

Intervista IAMA - Dottor Barocci, Presidente del Fondo Pensione Quadri e Capi Fiat

segue da pag 1

Iama: La recente crisi è arrivata a minare anche la stabilità di alcune economie nazionali. Il fondo pensione Quadri e Capi Fiat come sta affrontando il questa particolare situazione? Avete attivato degli ulteriori sistemi di controllo sull'operato dei vostri gestori?



Antonello Barocci

Antonello Barocci:

La crisi in atto non ha precedenti, per intensità e durata, e mette a dura prova il sistema della previdenza complementare, così come è strutturato. Un fondo pensione è organizzato necessariamente in modo tale da poter affrontare la volatilità dei mercati in base a criteri ben definiti di Asset Allocation e benchmark coerenti con i profili di rischio accettabili per le caratteristiche della sua specifica platea di aderenti. Non sarebbe corretto e prudente rispondere alle turbolenze dei mercati con reazioni, che finirebbero per essere tardive, dettate dagli stimoli del

momento. Si deve piuttosto prendere atto di una situazione di volatilità e criticità dei mercati che dura da anni, per valutare con molta attenzione l'adeguatezza delle scelte fatte. Con questo spirito nella scorsa primavera avevamo rivisto Asset Allocation e composizione del benchmark della nostra linea bilanciata obbligazionaria, in cui sono concentrati due terzi del patrimonio, in modo da ottimizzare il rapporto tra la capacità di contenere il rischio e la possibilità di generare rendimenti positivi: in due parole, sulla base di elaborate analisi e simulazioni del nostro Advisor, abbiamo corretto Asset Allocation e composizione del benchmark in modo da proteggere il valore della quota nelle fasi negative del ciclo, senza per questo limitare la capacità di generare risultati utili in quelle positive. E si è rivelata una scelta più che opportuna.

Iama: I Fondi Pensione Negoziati stanno vivendo un momento particolare contrassegnato da una continua contrazione del numero di lavoratori iscritti e dalla difficoltà nel coinvolgere i lavoratori più giovani. Per riuscire ad incrementare il numero di aderenti ed allargare il consenso anche verso i lavoratori più giovani, avete attivato o pensate di attivare delle nuove iniziative di sensibilizzazione?

Antonello Barocci:

La previdenza complementare, chechè se ne dica, è complessivamente marginale: cinque milioni di iscritti sono ben poca cosa a quasi vent'anni dal D. Lgs. 124/93. E spesso i più alti tassi di adesione sono tuttora nei fondi preesistenti. Noi siamo più fortunati di tanti altri: essendo un fondo aziendale beneficiamo dell'attrattività determinata dal fattore identitario e da aliquote di contribuzione di miglior favore rispetto al fondo di categoria. Ciononostante abbiamo sentito il bisogno di favorire la consapevolezza sia dei benefici connessi alla previdenza complementare che della necessità di aderirvi. Per questo abbiamo promosso con il nostro Advisor uno strumento on-line, formativo e informativo al tempo stesso, con questa duplice finalità. Da una lato migliorare la consapevolezza e la sensibilizzazione degli iscritti, incentivando versamenti aggiuntivi o l'iscrizione di familiari a carico e valorizzando i relativi benefici fiscali, per esempio. D'altro canto, rivolgerci ai non iscritti, tramite le rispettive società di appartenenza, affinché prendano conoscenza e coscienza di quanto sia necessario l'investimento previdenziale. Tutto questo in modo interattivo e personalizzato, per mezzo del sito web

Iama: Sono passati più di 4 anni dall'introduzione della riforma, ma i risultati ottenuti in termini di partecipazione dei lavoratori sono piuttosto insoddisfacenti, con meno di un lavoratore su 4 iscritto ad un Fondo Pensione. Ritiene che una modifica normativa possa rilanciare il settore? Crede inoltre che istituzioni, parti sociali e fondi debbano attivarsi anche congiuntamente con iniziative formative verso i lavoratori, soprattutto i più giovani, per renderli consapevoli della difficile situazione a cui andranno incontro in età post lavorativa?

Antonello Barocci:

Ritengo necessari e auspicabili interventi legislativi in materia, anche a rischio, se di rischio si può parlare, di intaccare il principio di volontarietà. Provo a fare due osservazioni di contesto. Nel settore del lavoro dipendente privato gioca un ruolo centrale il TFR: sottratto alle imprese medio grandi, continua a svolgere il suo ruolo per le medio piccole ed è divenuto risorsa pubblica con il Fondo presso l'Inps. E continua a esercitare il suo fascino grazie all'ormai anacronistico meccanismo di rivalutazione, che somma al 75% dell'inflazione il "premio" dell'1,5% fisso. Quella che era una parziale compensazione della quota perduta, il 25%, in tempi di inflazione a due cifre, è ora una sorta di regalo. Premio perché consente di avere un rendimento "certamente" superiore all'inflazione: ed è così finché l'inflazione è nel limite del 6%, percentuale che appare da anni alquanto teorica. Si potrà dire che il trattamento fiscale ribalta la situazione, riportando la situazione a tutto vantaggio dei fondi, e si potrà anche dire che il contributo datoriale dà ulteriore vantaggio ai fondi negoziali. Ma quanti hanno la capacità di cogliere tutti questi aspetti, quando ogni giorno leggono, anche sul Sole 24 Ore, che il TFR è rappresentato come benchmark e che in ogni fondo preso in esame di volta in volta, se va bene, "solo una linea ha battuto il TFR"? Del resto la rivalutazione del TFR è di fatto assimilata, anche fiscalmente, a un rendimento, nonostante sia frutto di una formula del tutto protetta e garantita. E questo si confronta con i fondi a gestione finanziaria, che ogni giorno espongono il valore delle loro quote soggetto alla volatilità dei mercati, in base alla regola che impone loro di contabilizzare a valori di mercato.

Iama: Sempre nel tentativo d'incrementare il numero di aderenti, il Fondo Pensione Prevedi ha già dato la possibilità ai lavoratori di aderire senza il versamento del Tfr. Come valuta questa scelta? Crede che questa scelta possa essere replicata anche per il Fondo Pensione Quadri e Capi Fiat?

Antonello Barocci:

Non credo che nel caso di un lavoratore dipendente possa assumere adeguata rilevanza il risparmio previdenziale al netto del TFR. Ciò detto non conosco il caso citato. Penso che possa comunque essere efficace per attrarre iscritti, tenendo conto della resistenza a conferire il TFR, che subisce le false attrattive di quel rendimento anomalo di cui si è detto. Così si concentra l'appeal sulla vera risorsa distintiva di un fondo pensione negoziale, la contribuzione aziendale. Tuttavia, nel nostro caso, l'elevato tasso di adesione non fa ritenere necessario ricorrere a questa possibilità.

Iama: Solo 4 fondi negoziali offrono delle garanzie assicurative accessorie. Ritiene probabile la creazione di tali coperture anche per la sua realtà? Il fondo ha già pensato a quali e ed in che modo attivarle? (es. obbligatorietà per tutti o parte degli aderenti, modalità di finanziamento della copertura)

Antonello Barocci:

Credo sia di grande interesse integrare il risparmio previdenziale con

segue da pag 1

garanzie accessorie: a cominciare dalle classiche copertura morte / invalidità permanente, che normalmente sono presenti autonomamente in azienda. Proprio queste, per esempio, potrebbero costituire un importante tassello per rafforzare il quadro complessivo del sistema previdenziale: essendo generalizzate e a esclusivo carico aziendale, potrebbero consentire la creazione di uno zoccolo di adesione obbligatoria ai fondi pensione, lasciando alla volontà dei singoli l'attivazione della contribuzione vera e propria, ma consentendo al Fondo di stabilire un contatto diretto con quelli che altrimenti sarebbero dei non iscritti, del tutto estranei e irraggiungibili. E da lì si potrebbe partire per integrarle con una copertura affine, la LTC, sulla cui crescente necessità non è il caso di spendere parole. E a questo punto sarebbe quantomai utile un'efficace integrazione con un fondo sanitario integrativo. Ed infatti che efficacia può avere la protezione del reddito del pensionato senza una parallela protezione assistenziale sanitaria: per questo credo che sia doveroso cercare una forma di copertura integrata, una sorta di protezione sociale, uno scudo, che possa consentire di far fronte a esigenze sempre più complesse e costose.

Iama: Il Fondo Pensione Previmoda nell'aprile 2010 ha introdotto la possibilità di sottoscrivere un programma automatico d'allocazione dell'investimento in funzione degli anni mancanti al pensionamento. Come valuta questa soluzione? Pensa che percorsi lifecycle possano essere introdotti anche nella sua realtà?

Antonello Barocci:

Confesso che il lifecycle mi lascia molto tiepido. Automatismi basati su età e distanza temporale dalla prestazione non tengono conto del valore della quota al momento del passaggio e dalle vicende del rapporto di lavoro. Il passaggio automatico da un comparto più rischioso a uno più prudente a data fissa può finire col cristallizzare perdite che diventeranno così irreversibili, mentre l'aleatorietà delle vicende legate al rapporto di lavoro costituisce una variabile che nessuna formula potrebbe esprimere. In sintesi si potrebbe pensare che il lifecycle offra la possibilità di mettere a posto la coscienza di un fondo multicomparto, che lascia all'iscritto la facoltà di fare scelte sbagliate o, quantomeno, pericolose, correggendole secondo un automatismo che potrebbe però rivelarsi altrettanto pericoloso e dannoso.

Iama: Da diverso tempo si parla di una possibile revisione del d.m. n° 703/96 che stabilisce i limiti agli investimenti per i Fondi Pensione. Come valuta la possibilità di rivedere questi limiti? Crede che ampliare la possibilità d'investimento dei Fondi Pensione Negoziati anche verso fondi immobiliari e gestioni separate assicurative possa essere una scelta corretta?

Antonello Barocci:

Mi sembra che ci sia un gran movimento promozionale di nuovi strumenti di investimento, dagli hedge fund ai fondi immobiliari. Non penso di poter aggiungere nulla sull'opportunità di tali aperture, a favore delle quali spesso giocano malcelati interessi. Solo un'osservazione: queste e altre proposte sembrano puntare in una direzione: aiutare a stabilizzare i valori, contrastare la volatilità, compensare eventuali crolli dei mercati finanziari europei e americani. Mi domando allora perché non si pensi a una modifica che consenta, una volta individuata in misura prudenziale la corretta quota degli impegni di medio-lunga durata, di contabilizzare una corrispondente quota di patrimonio a valori di libro. Questo consentirebbe ai fondi di esercitare un ruolo anche ai fini della collocazione del debito pubblico a più lunga scadenza, il cui acquisto altrimenti non potrebbe essere preso neppure in considerazione. E si otterrebbe un importante effetto di parziale stabilizzazione del valore della quota.

Iama: Al Welfare Day 2011 tenutosi a Roma il Luglio scorso si è parlato delle possibili affinità tra Fondi Pensione Negoziati e Fondi Sanitari. Queste 2 entità potranno in un prossimo futuro divenire un unico punto di riferimento per l'integrazione delle prestazioni pensionistiche e sanitarie?

Antonello Barocci:

Come già detto sono convinto che il secondo pilastro non possa essere declinato in termini solo previdenziali, ma debba essere anche articolato su prestazioni assistenziali sanitarie. Per il pensionato di domani la pensione integrativa rischia di essere del tutto inadeguata senza assistenza integrativa. E le due coperture potrebbero svilupparsi congiuntamente, destinando parte dell'accumulo a fini previdenziali alla generazione di una riserva capace di finanziare prestazioni sanitarie che potrebbero essere necessarie nel periodo di fruizione della rendita previdenziale. Una sorta di protezione sociale integrata.

Iama: I Fondi Pensione devono assolvere ad un compito decisamente rilevante per il benessere futuro dei propri aderenti, e per questo ruolo rilevante sono spesso messi sotto accusa dai media ed anche dai lavoratori aderenti. Tutto ciò vi crea delle difficoltà al fondo nel rapporto con i vostri aderenti? Se sì, in quali termini? Incontrate spesso delle difficoltà nel far recepire a pieno la normativa vigente ed il funzionamento del fondo? Come agite per risolvere eventuali contenziosi?

Antonello Barocci:

Le caratteristiche del nostro fondo ci mettono, in linea di massima, al riparo da questi problemi. Inoltre anni di volatilità hanno cancellato lo stupore di un segno negativo e l'apprezzamento di una soddisfacente contribuzione aziendale compensa alcune delusioni. In fondo i principali momenti dialettici sono legati al tema delle anticipazioni, che talvolta sono fraintese, quasi fossero un diritto di pronta cassa per il prelievo.

Iama: Il perdurare della crisi economica sta peggiorando sempre di più la condizione economica dei lavoratori italiani. Anche all'interno del Fondo Quadri e Capi Fiat avete riscontrato un incremento nelle cessioni del quinto dello stipendio? Queste particolari situazioni creano delle difficoltà operative nel fondo, ad esempio nella gestione delle prestazioni?

Antonello Barocci:

Per nostra fortuna il problema è marginale, essendo forse limitato anche dalla possibilità di accesso alle anticipazioni, che hanno adeguata consistenza, grazie al livello di contribuzione e al valore medio delle retribuzioni cui si riferiscono. Resta piuttosto sentito invece, se posso deviare rispetto alla domanda, il problema delle anticipazioni, che rischiano di mettere in crisi la funzione stessa di risparmio previdenziale: serve a poco imporre la prestazione in forma di rendita se una serie di richieste di anticipazione consente di "liberarsi" dal vincolo. Forse sarebbe meglio liberalizzare la scelta della prestazione (come per i "vecchi iscritti" a "forme preesistenti" ante 2007) lasciando poi alla consapevolezza maturata nel frattempo la scelta da farsi. Ma si dovrebbe porre un limite preciso, di vera eccezionalità, all'anticipazione. Oggi è paradossalmente più facile ottenere un'anticipazione al fondo pensione che l'anticipo del TFR all'azienda.